

ELLE

ITALIA

Weekly

PREZZO SPECIALE
1,50 €

**MILLA
NOVOVICH**

LA ENFANT
RODIGE
SUPERMAMMA:
LA MIA "VITA
AL MASSIMO"

**MODA
CURVY
& SEXY**

ULTRA YOUNG
SE IL RITOCCHINO
INIZIA A 20 ANNI

REVENGE PORN
PERCHÉ PUNIRE
NON BASTA

ELLE 2019
COSA
VOGLIO
di PIÙ

Speciale sondaggio

IO E IL MIO CORPO

*Le italiane allo specchio. Desideri.
Modelli. Gli obiettivi per piacersi di più*

MONICA BELLUCCI
L'AMORE CHE NON PASSA

WEEKEND
ANTIBES
CHARME & RELAX



ULTRA YOUNG

SEMPRE PIÙ VENTENINI *ricorrono a* RITOCCHI ESTETICI
INSEGUENDO *l'effimera perfezione* DEI FILTRI DI INSTAGRAM
e Snapchat (quelli delle influencer). MA RINGIOVANIRE
DA GIOVANI HA SENSO? E NON PROVOCA DIPENDENZA?
LA PAROLA AGLI ESPERTI

di **Francesca Bussi**

Ho avuto occhi felini, pelle limata come fossi nata da un paio di giorni, zigomi affilatissimi. Perfino, a un certo punto, labbra imbronciate e sporgenti, come un piccolo becco rosa. Ho fatto un'incursione nel mondo dei filtri Instagram: basta seguire i profili giusti, che pasticciano con la realtà aumentata, per fotografarsi con lineamenti diversi dalla dotazione fornita da Madre Natura, ma simili a quelli di migliaia di celebrità e influencer.

Un esercito di cloni, innaturalmente giovani. È innegabile: c'è stato un grande cambiamento nel modo in cui le ventenni guardano ai propri volti. L'impatto social di selfie, Facetune, Snapchat e stories varie è lampante e, dove non bastano filtri e make up, arriva il ritocco. Non è un caso se, dice l'American Society of Plastic Surgeons, l'uso di filler è aumentato di quasi il 33 per cento dal 2010 tra le 20-29enni americane. Già uno studio del 2015 della Società

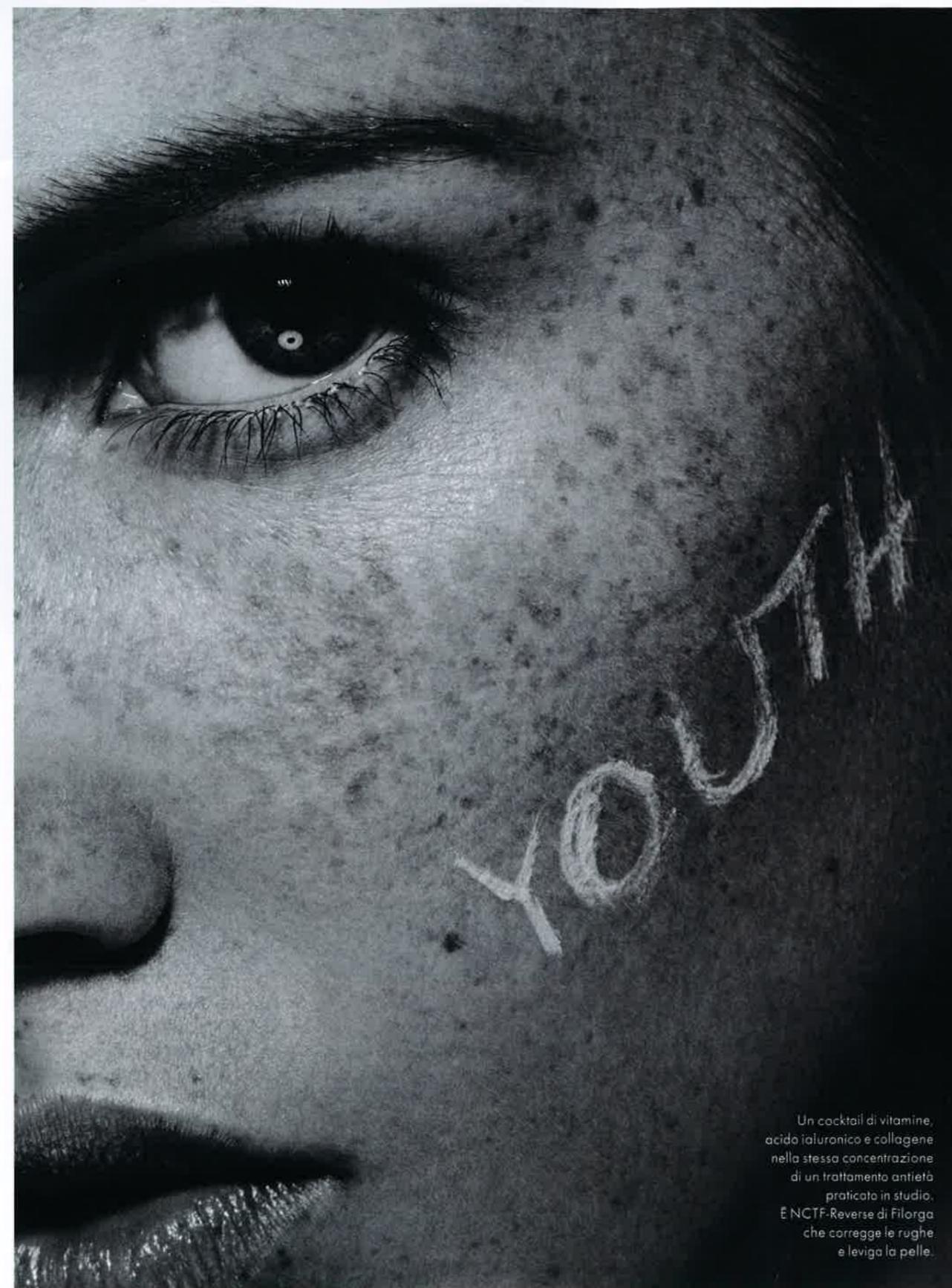
italiana di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica notava come la maggior parte dei pazienti che si rivolgono al chirurgo per l'insoddisfazione causata dai propri selfie hanno tra i 18 e i 25 anni (39 per cento di richieste).

TUTTO IN MOSTRA

Ormai non ci si nasconde più: finiti i tempi in cui si andava provvidenzialmente in vacanza per ritornare poi completamente diverse, oggi, invece, si ringrazia in diretta l'artefice del ritocchino, taggandolo. In un mondo in cui persino i medici postano immagini (spesso abbastanza splatter) del loro lavoro, ogni procedura estetica è autodocumentata. Tra le capostipiti di tutto questo, Kylie Jenner, sorella minore di Kim Kardashian, classe 1997, famosa non solo per la sua linea di makeup ma (anche) per i filler che l'hanno



SABINE VILLARD/STUNKARCHIVE



Un cocktail di vitamine, acido ialuronico e collagene nella stessa concentrazione di un trattamento anti-età praticato in studio. È NCTF-Reverse di Filorga che corregge le rughe e leviga la pelle.

trasformata radicalmente, più della pubertà. Come ha ammesso nel 2015 durante una puntata del reality di famiglia, ha iniziato a ritoccare la bocca da giovanissima, a 16 anni, dopo che un fidanzatino l'aveva definita una «pessima baciatrice» per via delle labbra troppo sottili. Da lì, non ha più smesso, se non per il periodo della gravidanza della figlia Stormi.

IMMAGINI SBAGLIATE

Ogni volta che abbiamo un'interazione sociale positiva, anche su Instagram, una scarica di dopamina ci procura benessere, e di conseguenza la voglia di rifarlo: è la stessa risposta fisica che causa le dipendenze. Il rischio? Ritrovarla anche in chi non riesce a fare a meno di continui e inutili ritocchini, processo paragonabile a quello del gioco d'azzardo. Spiega Mario Sellini, presidente della società scientifica di psicologia Form Aupi e segretario generale dell'Associazione unitaria psicologi italiani: «Il meccanismo della dipendenza è uguale in tutti gli ambiti, non ci vuole per forza una predisposizione: si inizia a piccole dosi e poi non si riesce più a smettere». Anche perché qui, in ballo, ci sono ideali di perfezione irraggiungibili. «I selfie diventano una modalità di rappresentazione distorta della realtà: la distanza del volto dall'obiettivo non solo è ridotta, è deformata. Si fa diventare reale un'immagine distorta, e su questa distorsione percettiva si innesta la richiesta di interventi. Se mi vedo come non sono, è chiaro che poi voglio correggere un difetto che in realtà non c'è. Così, il viso diventa neutro, non riesce più a esprimere sentimenti, reazioni. Le emozioni sono completamente neutralizzate». Invece le facce giovani si muovono, i segni d'espressione compaiono anche sui bambini, sono sintomo di umanità, tanto che un volto «perfetto» disorienta il cervello. È un'estrema dissonanza, ci fa fissare più a lungo del normale una faccia, cercando di capire che cos'ha che non va. Nasce da una bellezza quasi extraterrestre, omologata, aggressivamente aculturale, in cui l'etnia, la genetica, persino il genere, finiscono per non contare più: sembriamo tutti parenti. E la pressione a conformarsi a questo ideale, all'apparenza accessibile a chiunque, comincia sempre prima.

«I SELFIE SONO UNA RAPPRESENTAZIONE DISTORTA DELLA REALTÀ: LA DISTANZA DEL VOLTO DALL'OBIETTIVO NON SOLO È RIDOTTA, MA ANCHE DEFORMATA»

YULIA GOBACHENKO/ARTPARTNER

CONTRO IL CULTURISMO

Quindi sottoporsi a ritocchi da giovani non ha alcun senso? Dipende. C'è un'ovvia distinzione tra la prevenzione o la correzione di un problema vero e il fare troppo troppo presto. Il botulino per esempio, la tossina «congela-rughe» che spopola negli Stati Uniti anche (e inutilmente) tra le ventenni, a lungo andare finisce per inflaccidire i muscoli facciali, indebolendoli. Troppi filler poi, seppur riassorbibili (durano dai quattro agli otto mesi) rischiano di distorcere la faccia e, per contro, far apparire più vecchie. Come per tutto, occorre la giusta misura. «La pelle non è solo un involucro, fa parte del corpo, come muscoli, ossa o cervello, va mantenuta giovane allo stesso modo», spiega Antonino Di Pietro, direttore dell'Istituto dermo-clinico Vita Cutis di Milano. «Seguendo però buone regole, non gli eccessi, proprio come c'è differenza tra attività fisica e culturismo. La bellezza non è un viso con volumi alterati in modo da eliminare ogni piccolo segno: quello non è restare giovani. La bellezza non è nemmeno un volto statico, non bisogna paralizzare tutto, come con il botulino. Un falso marketing della bellezza ha fatto credere negli ultimi anni che avere una fronte che forma delle pieghe quando si è arrabbiati, preoccupati o sorridenti, è segno di vecchiaia. Invece è la normale espressione del viso. Quindi giusto che già a vent'anni si decida di fare prevenzione, ma occorre rispettare i passaggi: non mi sognerei mai di iniettare acido ialuronico per riempire il viso di una ventenne». Meglio partire invece da trattamenti più soft (vedi box), utili magari per contrastare i segni lasciati dall'acne, tipico problema delle giovanissime. «A quell'età, possiamo condensare tutto in un solo termine: equilibrio. Bisogna puntare a riequilibrare la pelle, per averla più distesa, elastica, uniforme».

IN EQUILIBRIO

Già, equilibrio: è la parola chiave, soprattutto quando si avvertono difetti fisici che in realtà non esistono. «Vent'anni fa la maggior parte dei trattamenti di medicina estetica era affrontato da persone over 50, oggi

l'età si è abbassata. Bisogna essere molto cauti nel proporre cose che si possono mantenere, non fantasmi o fantasie. Dobbiamo sensibilizzare i giovani: i dismorfismi legati ai selfie non sono reali», avverte Alberto Massirone, presidente di Agorà-Società italiana di medicina estetica. «Non dobbiamo seguire tutto quello che un giovane vuole senza una logica apparente, ma solo perché attratto dal consumismo o da qualche modello effimero. Il compito del medico estetico è fare da filtro, non perseguire obiettivi falsi. Dev'esserci un problema vero su cui intervenire, e il medico dev'essere in grado di capire il grado reale di sofferenza di una persona». Per esempio,

la riconfigurazione delle labbra con filler riassorbibili dall'organismo, uno dei trattamenti più richiesti, va affrontata «con una visione critica del viso, se le labbra sono troppo sfuggenti. Idem il rinofiller, una rinoplastica non chirurgica, che si può fare se il naso ha una gobbetta, è leggermente storto o troppo lungo. Man mano si invecchia, si riconfigura la parte interessata in maniera coerente». I trattamenti, quindi, hanno senso se si pensa che «la medicina estetica ha lo scopo di riequilibrare l'organismo, rimettendo in linea quelle funzioni che lavorano male e creano un inestetismo». Equilibrio, dicevamo: il vero filtro per tutto. ●

TRATTAMENTI SOFT PER LE PIÙ GIOVANI

- 1. Biorivitalizzazione** Sono microiniezioni di sostanze rigeneranti naturali, come acido ialuronico, vitamine e antiossidanti, che stimolano le fibre elastiche. Consigliato dai 30 anni in su, si può fare anche prima a seconda del tipo di pelle e dello stile di vita, per esempio se si sta molto all'aria aperta.
- 2. Picotage** L'acido ialuronico non è solo riempitivo: è una sostanza naturale, che fa da nutrimento delle cellule. Con questa tecnica si inietta molto superficialmente, in piccole gocce, senza rompere i capillari. Si può fare a 20 anni, se la pelle è disidratata o prima di una lunga esposizione al sole.
- 3. Massaggio** A partire dai 20-25 anni, si può fare anche da sole applicando la crema, facendo pressione con la mano e poi sollevandola con un "effetto pompa": sembra banale, ma così si fa fare ginnastica ai vasi capillari, che sono i primi a cedere.
- 4. Terapia led** Le luci gialle e arancioni stimolano le cellule, aumentando la produzione di elastina e collagene. La luce blu, invece, agisce su pelle grassa e acne, bloccando il diffondersi dei batteri.
- 5. Alusil** Utile per l'acne, unisce microspugne d'argento all'alukina, un composto naturale che agisce sulle ghiandole sebacee, regolarizzando la produzione di sebo e migliorando macchie e microcicatrici. Dai 18-20 anni.

D'IA TUA

Che cosa pensi dei ritocchini? Secondo il nostro sondaggio il 12% delle interpellate ricorrebbe alla chirurgia estetica. E tu lo faresti?

Partecipa alla nostra indagine e racconta a Elle la tua opinione. Vai su elle.it